



Nell'indifferenza dei partiti l'astensionismo è la prima forza in Italia e questo non fa bene alla democrazia

di *Cristiana Muscardini*



Bene, in Liguria il centro destra ha vinto e il Pd è il primo partito della regione, i 5 Stelle si sono ridotti al lumicino e la Lega si è dimezzata.

Detto questo ed aggiunti altri eventuali commenti sui successi ed insuccessi dei partiti colpisce, una volta di più, fino a quando troveremo la forza di stupirci, che all'analisi delle forze politiche, ma anche di molti media, continui a man-

care il dato principale: il forte astensionismo.

Certo c'era il maltempo, molte parti della regione erano state sconvolte, certo c'erano stati scandali, che per altro non hanno impedito la vittoria del centro destra con un sindaco che è stato un esempio nella gestione della tragedia ponte di Genova, ma niente giu-

Continua a pagina 2



La sovranità ceduta

di *Francesco Pontelli*

Ancora oggi molti si dichiarano convinti che la sovranità nazionale trovi la sua massima espressione attraverso l'emissione di una valuta nazionale. Come logica conseguenza viene quindi considerata fondamentale la capacità della banca centrale nazionale di acquistare il proprio debito pubblico. Una visione decisamente manieristica e forse scolasticamente corretta ma che poteva risultare calibrata per un mondo ed un'economia divise in due blocchi ideologici, politici ed economici contrapposti.

Una condizione ora decisamente venuta meno con il crollo del muro di Berlino e la creazione di un unico mercato con tutte le proprie contraddizioni. All'interno di un mercato globale economico e finanziario, infatti, andrebbe ricordato come il valore di una moneta non venga conferito dalla cifra scritta sulla ban-

Continua a pagina 6

Europa

Dalla Commissione 116 milioni di euro alla Germania e all'Italia nella ripresa da catastrofi naturali

Pagina 9

Flash

L'Italia tratta la creazione di un polo logistico militare in Qatar

Pagina 14

Rubriche

In attesa di Giustizia: gratta e... perdi

Pagina 23

Nell'indifferenza dei partiti l'astensionismo è la prima forza in Italia e questo non fa bene alla democrazia

di Cristiana Muscardini



Bene, in Liguria il centro destra ha vinto e il Pd è il primo partito della regione, i 5 Stelle si sono ridotti al lumicino e la Lega si è dimezzata.

Detto questo ed aggiunti altri eventuali commenti sui successi ed insuccessi dei partiti colpisce, una volta di più, fino a quando troveremo la forza di stupirci, che all'analisi delle forze politiche, ma anche di molti media, continui a mancare il dato principale: il forte astensionismo.

Certo c'era il maltempo, molte parti della regione erano state sconvolte, certo c'erano stati scandali, che per altro non hanno impedito la vittoria del centro destra con un sindaco che è stato un esempio nella gestione della tragedia ponte di Genova, ma niente giustifica la non partecipazione al voto, specie in un momento così delicato, se non la disaffezione, l'indifferenza, insofferenza che troppi cittadini hanno verso le forze politiche.

L'astensionismo non è un rifiuto alla politica ma è invece la più palese

espressione di contestazione proprio alla mancanza della politica in un sistema dove sempre più la partitocrazia si è sostituita ad un progetto di bene comune che ogni partito dovrebbe avere come faro di riferimento per le sue attività.

Non si è fatta, come sempre accade da troppi anni, campagna elettorale per sostenere un proprio modello di società ma per contrastare, colpire l'avversario.

Qualcuno anni fa ha inneggiato alla morte delle ideologie, la verità è che sono morte le idee, le visioni, i progetti, è morta la ragion d'essere di quello che i partiti avrebbero dovuto rappresentare e cioè la proposta offerta a tutti, non solo ai propri iscritti e simpatizzanti, di dare vita ad una società capace di indicare percorsi che includano ciascuno, nel rispetto e nella comprensione di esigenze diverse e mai prevaricatrici del bene comune.

Partitocrazia, leaderismo, annunci e slogan fini a se stessi, pressapochismo, dichiarazioni non seguite dai fatti, mancanza di conoscenza dei reali problemi dei cittadini, arrogan-

za e autoreferenzialità, solo per citare alcuni dei difetti delle forze politiche, hanno portato alla costante e progressiva disaffezione dei cittadini resi ancor più sospettosi dai tanti scandali che, vicendevolmente, i partiti si trovano ad affrontare e dalle reciproche accuse.

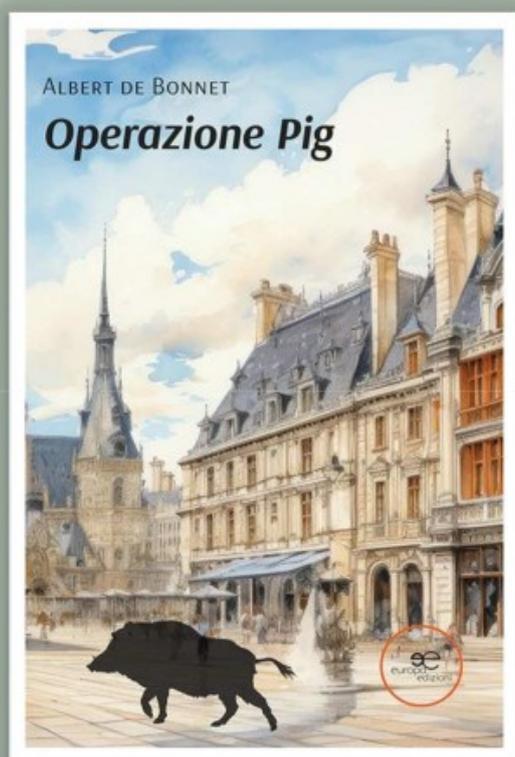
Diciamolo molto chiaramente la democrazia è a rischio quando tanta parte dell'elettorato non va al voto e vi sono leggi elettorali e proposte di leggi elettorali per le quali con la maggioranza di una minoranza di aventi diritto al voto si può pensare di governare a nome di tutti usufruendo di un parlamento di fatto blindato.

Nel 1953 un sistema di questo tipo si era chiamato 'Legge truffa' e ben fece allora il MSI a combatterla, una legge non è buona perché ci premia, ci fa comodo, una legge è buona se preserva la democrazia e il diritto di rappresentanza di tutti, in primis dei cittadini che oggi continuano ad essere esautorati dal loro diritto di eleggere i propri parlamentari.



BANCA DI PIACENZA
Indipendente dal 1936

Giovedì 14 novembre, ore 18
PalabancaEventi di via Mazzini - Piacenza




europa
edizioni

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

di

ALBERT DE BONNET

Operazione Pig

Il volume sarà illustrato da

ANDREA VENTO

Saggista, giornalista

in dialogo con

CRISTIANA MUSCARDINI

Analista politico, scrittrice

INGRESSO CON PRENOTAZIONE

prenotazioneventi@bancadipiacenza.it
ff. 0523 542441
(dal lunedì al venerdì, orari 9-13 e 15-17)



Violenza di genere: il silenzio della politica

di Cristiana Muscardini



Colpisce, di fronte alla spaventosa escalation di delitti contro le donne, dalle più anziane alle quasi bambine, la mancanza di un serio ragionamento politico e sociale non solo sulle cause ma sulle contromisure culturali e pratiche da adottare.

Alcuni media dedicano al problema intere puntate ricche di opinionisti che, più o meno esperti in criminologia, sociologia od altro, si affannano a stigmatizzare quanto è noto da

anni a tutti coloro che nella quotidianità vivono, non obnubilati dal politicamente corretto che implica, ormai da tempo, la giustificazione di qualunque tipo di comportamento e, lasciatemelo dire, di devianza.

Avremmo immaginato, nella nostra ingenuità, che il governo, o magari autonomamente le singole forze politiche, le stesse parti sociali, iniziassero una capillare campagna pubblicitaria, manifesti, spot televisivi, radiofonici, sulla Rete, per man-

dare messaggi contro la violenza, messaggi educativi per il rispetto verso ogni essere vivente, ogni sesso, anche quello liquido...

Avremmo immaginato che partissero fin dalle scuole elementari e forse, visto l'uso degli smartphone da parte dei più piccoli, anche dall'asilo, specifici insegnamenti contro la violenza, i rapporti scorretti, l'incapacità di accettare i no ed i divieti, accompagnati da quegli insegna-

menti che aiutano alla comprensione ed al rispetto reciproco.

Certo in una realtà dove la violenza verbale, spesso la menzogna e più spesso la controinformazione, fanno costantemente parte del confronto politico diventa difficile ottenere che si comincino ad usare strumenti culturali che invitino alla comprensione dell'altro e alla giusta severità verso figli, allievi, giovani ed adulti perché quando le persone, i giovani cominciano ad avere comportamenti scorretti sempre più spesso possono diventare manipolatori, violentatori, nelle parole e nelle azioni, e poi anche assassini.

Certo è che la situazione è degenerata e la mancanza di una concreta e solerte iniziativa culturale ad ampio raggio porta sempre più a rite-

nera che siamo di fronte ad una classe politica, comprese le associazioni di categoria e tutti coloro che, a vario titolo, hanno voce nel Paese, completamente incapaci di affrontare i temi più tragici e pericolosi della nostra epoca.

Molti anni fa in Guadalupe e Martinica, terre francesi metropolitane, contro la piaga della violenza contro le donne, dovuta all'abuso di alcool, vi erano ovunque manifesti, rivolti in molti casi anche agli adolescenti, per condannare la violenza, per invitare a non bere in modo smodato, insomma vi erano segnali che facevano comprendere come la politica non fosse indifferente e cercasse di mandare messaggi sociali e culturali.

Oggi in Italia, tolta qualche dichiarazione post delitto e qualche programma di elencazione dei fatti, tutto tace il che la dice molto lunga sulla capacità di comprensione, da parte della politica, di questo terribile problema della violenza, una classe politica incapace anche di ragionare e confrontarsi sulla realtà di un sempre più evidente astensionismo, gli italiani, al di là delle percentuali di questo o quel partito, sanno che al momento non si possono aspettare di essere compresi ed aiutati.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles.

Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

La sovranità ceduta

di Francesco Pontelli - Economista



Ancora oggi molti si dichiarano convinti che la sovranità nazionale trovi la sua massima espressione attraverso l'emissione di una valuta nazionale. Come logica conseguenza viene quindi considerata fondamentale la capacità della banca centrale nazionale di acquistare il proprio debito pubblico. Una visione decisamente manieristica e forse scolasticamente corretta ma che poteva risultare calibrata per un mondo ed un'economia divise in due blocchi ideologici, politici ed economici contrapposti.

Una condizione ora decisamente venuta meno con il crollo del muro di Berlino e la creazione di un

unico mercato con tutte le proprie contraddizioni. All'interno di un mercato globale economico e finanziario, infatti, andrebbe ricordato come il valore di una moneta non venga conferito dalla cifra scritta sulla banconota, quanto invece dal riconoscimento certificato dai mercati finanziari sulla base della valutazione relativa ai fondamentali nazionali, economici e politici contemporanei ed in prospettiva di medio e lungo termine.

Viceversa, anche rimanendo in questa visione sovranista retromonetaria, si perde di vista quella che rappresenta il concetto reale di una vera sovranità strategica esercitata da uno Stato contemporaneo. Que-

sta, infatti, trova la sua massima espressione nella complessa gestione dei Monopoli istituzionali rappresentati tanto dall'intero settore energetico quanto da quello delle comunicazioni e dallo stesso sistema della tutela e della difesa nazionale.

Solo pochi mesi fa l'ex Presidente del consiglio Draghi ha dichiarato candidamente come il costo delle energie in Europa risultasse troppo elevato a causa della sospensione delle forniture di gas dalla Russia, una grande inesattezza visto che le importazioni di gas russo hanno raggiunto nuovi record anche grazie alla triangolazione di stati del medio oriente. Lo stesso ex presidente del-

la Bce omette, in più, come, rispetto all'Italia, il costo energetico in Francia risulti inferiore del -73%, anche grazie alla nazionalizzazione di EDF, mentre la Spagna presenti una bolletta energetica, grazie all'adozione del Price Cap per il gas, inferiore del -53%. La Germania si avvale di un costo inferiore del -34% in ragione di un accordo con la Norvegia per la fornitura di gas valevole nei prossimi quarant'anni del valore di cinquanta miliardi.

Sembra incredibile come, ancora oggi, si cerchi di nascondere le responsabilità di tutti i governi alla guida dell'Italia negli ultimi trent'anni i quali si sono prodigati nella cessione di quote di monopoli indivisibili a favore di gruppi finanziari molto spesso esteri, come pochi mesi fa è avvenuto per la TIM allo stesso fondo statunitense che ora acquisi-

sce una quota rilevante di Enilive (Kkr).

Nel settore della Difesa nazionale, poi, solo qualche mese fa Leonardo è stata oggetto di un'acquisizione di quote da parte di Blackrock, rendendo perciò possibile l'ingresso di interessi privati anche nel settore della Difesa nazionale.

Tornando, quindi, al contesto globale la sovranità di una nazione si conserva esclusivamente attraverso la tutela di un sempre più complesso "sistema paese", radicato sul territorio nazionale e incentrato su di una economia solida soprattutto nella propria componente industriale affiancata da una gestione nell'interesse nazionale in settori strategici come quelli delle telecomunicazioni dell'energia e della difesa nazionale. Una strategia nazionale che preveda anche un senso dello Stato

oltre alle competenze strategiche, mentre in passato, esattamente come ora, tutti i governi hanno operato contro il mantenimento della sovranità in questi fondamentali asset istituzionali, forse per leggerezza politica (?) o peggio a causa di servire interessi privati (?) o anche solo con il banale obiettivo di trovare una pezza alla legge di bilancio dell'anno in corso (?).

Il declino di un paese nasce dalla mancata integrità e consapevolezza relativa alle conseguenze del proprio operato di tutta la classe politica e dirigente negli ultimi decenni.

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa. In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, pubblicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

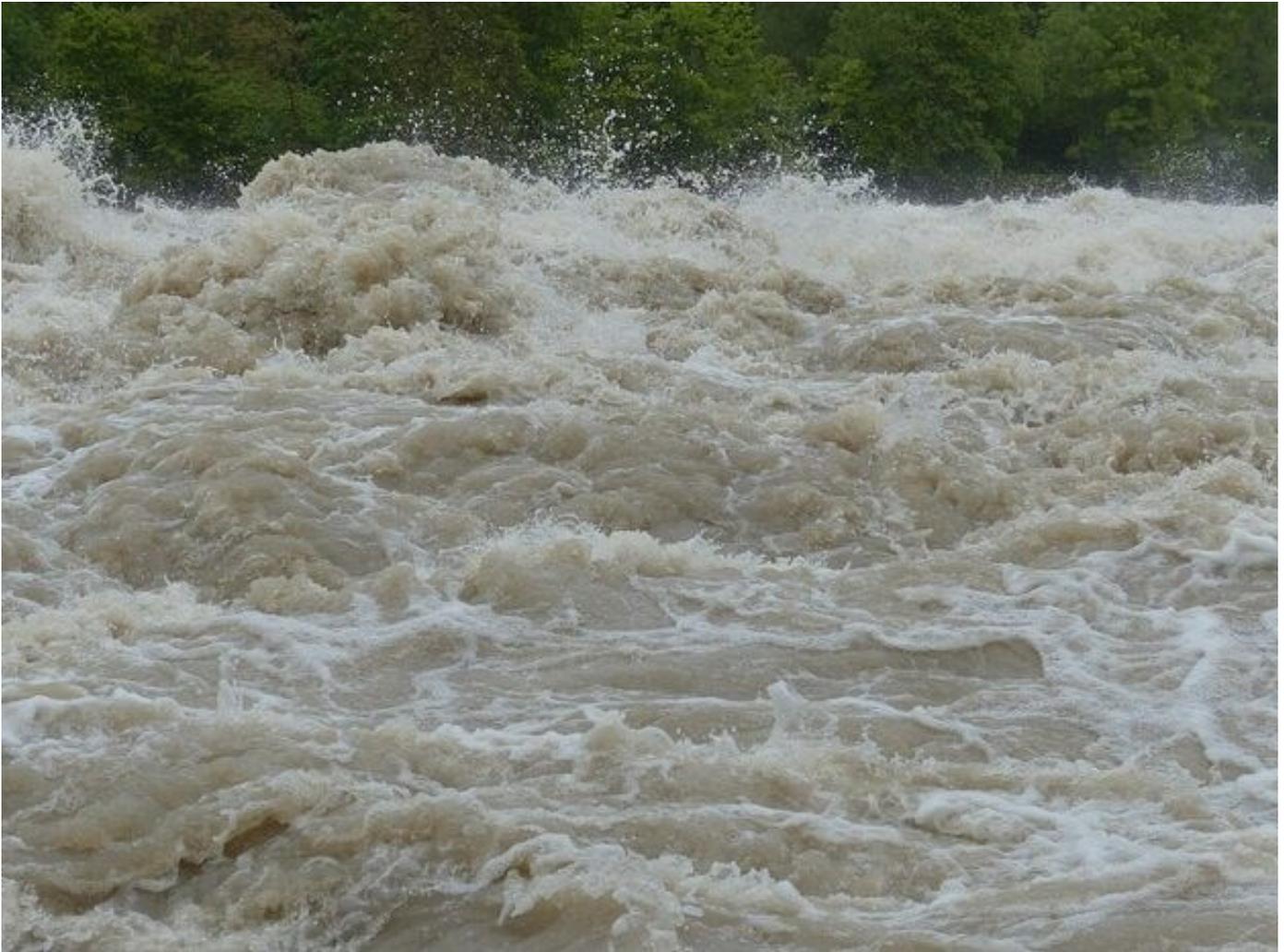
ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da Messaggerie Libri

Dalla Commissione 116 milioni di euro alla Germania e all'Italia nella ripresa da catastrofi naturali

di R.B.



La Commissione propone 116 milioni di euro di assistenza finanziaria a titolo del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) per aiutare la Germania e l'Italia a far fronte alle conseguenze delle gravi inondazioni di maggio e giugno 2024.

La proposta di finanziamento fa seguito alle domande di assistenza del FSUE presentate dai paesi interessati, che hanno fornito alla Commissione valutazioni dei danni comprensive di stime. Il sostegno ammonterebbe a 112,07 milioni di euro per la Germania per i danni causati

dalle inondazioni in Baviera e Baden-Württemberg alla fine di maggio 2024 e a 3,96 milioni di euro per l'Italia a sostegno degli sforzi di ripresa dopo le inondazioni che hanno colpito la Valle d'Aosta nel giugno 2024.

Il sostegno del FSUE coprirà una parte dei costi delle operazioni di emergenza e di recupero, comprese la riparazione delle infrastrutture danneggiate e la messa in sicurezza delle infrastrutture di prevenzione, la salvaguardia del patrimonio culturale e le operazioni di pulizia.

Una volta che la proposta della Commissione sarà approvata dal Parlamento e dal Consiglio, l'aiuto finanziario potrà essere erogato in un'unica rata. Gli interventi di emergenza e di recupero possono essere finanziati retroattivamente dal primo giorno della catastrofe.

Aumenta nel 2023 il dialogo della Commissione con i parlamenti nazionali

La redazione



La Commissione ha adottato la relazione annuale 2023 sui rapporti con i parlamenti nazionali e sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. La relazione evidenzia un incremento della partecipazione dei parlamenti nazionali al dialogo politico con la Commissione: i 402 pareri scritti dei parlamenti alla Commissione segnano un aumento di oltre il 10% rispetto al 2022.

Emerge che i parlamenti nazionali hanno continuato a dialogare con la Commissione sulle sue priorità politiche, in particolare in relazione al Green Deal europeo, a un nuovo slancio per la democrazia europea e alla promozione dello stile di vita europeo. I parlamenti nazionali si sono concentrati anche sul pro-

gramma di lavoro della Commissione per il 2023, che è stato il documento più commentato, sulla guerra di aggressione russa contro l'Ucraina, sul conflitto in Medio Oriente, sulle riflessioni sul futuro dell'Unione, sull'allargamento, sulla migrazione e sulla sicurezza.

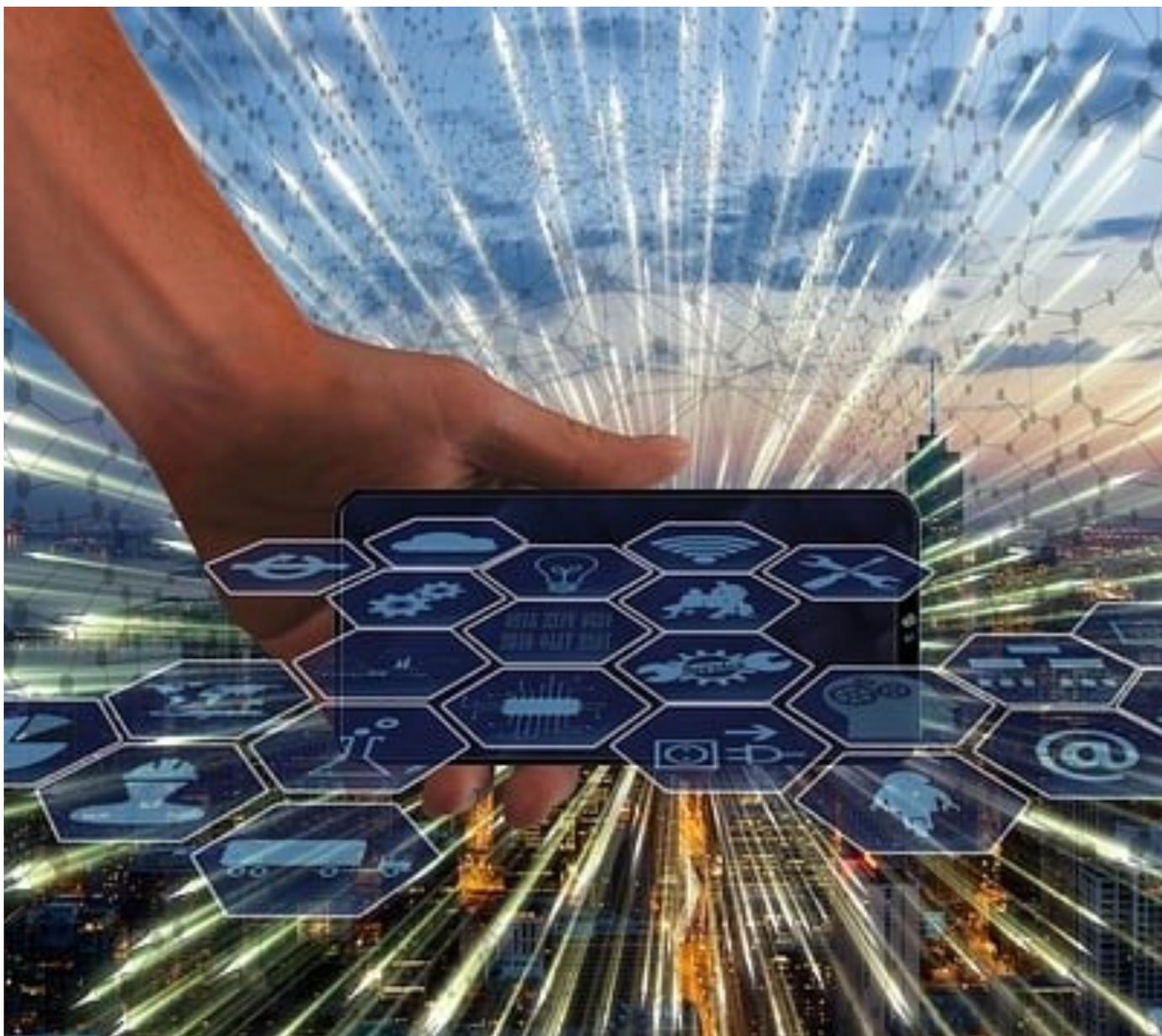
Ventidue pareri motivati dei parlamenti nazionali hanno ravvisato casi di mancato rispetto o di violazione del principio di sussidiarietà nelle proposte della Commissione, il che segna una riduzione di quasi un terzo rispetto ai 32 ricevuti nel 2022, coerentemente con la tendenza al ribasso a lungo termine.

La relazione indica che i membri del collegio hanno tenuto 127 riunioni con i parlamenti nazionali e spiega

le modifiche che diversi parlamenti nazionali hanno attuato per essere informati meglio e più tempestivamente sul processo di elaborazione delle politiche dell'UE e per esprimere le loro opinioni in maniera più efficace. Si sottolinea inoltre che alcuni parlamenti nazionali hanno iniziato a usare il dialogo politico in modo innovativo. Ciò illustra il potenziale strategico e la flessibilità offerti dal dialogo tra i parlamenti nazionali e la Commissione.

Il Consiglio europeo per l'innovazione investirà 1,4 miliardi di euro in tecnologie deep tech e nell'espansione delle tecnologie strategiche

La redazione



Il prossimo anno il Consiglio europeo per l'innovazione (CEI), che fa parte del programma di ricerca e innovazione dell'UE Orizzonte Europa, sosterrà la ricerca europea in deep tech e le imprese start-up ad alto potenziale con 1,4 miliardi di €.

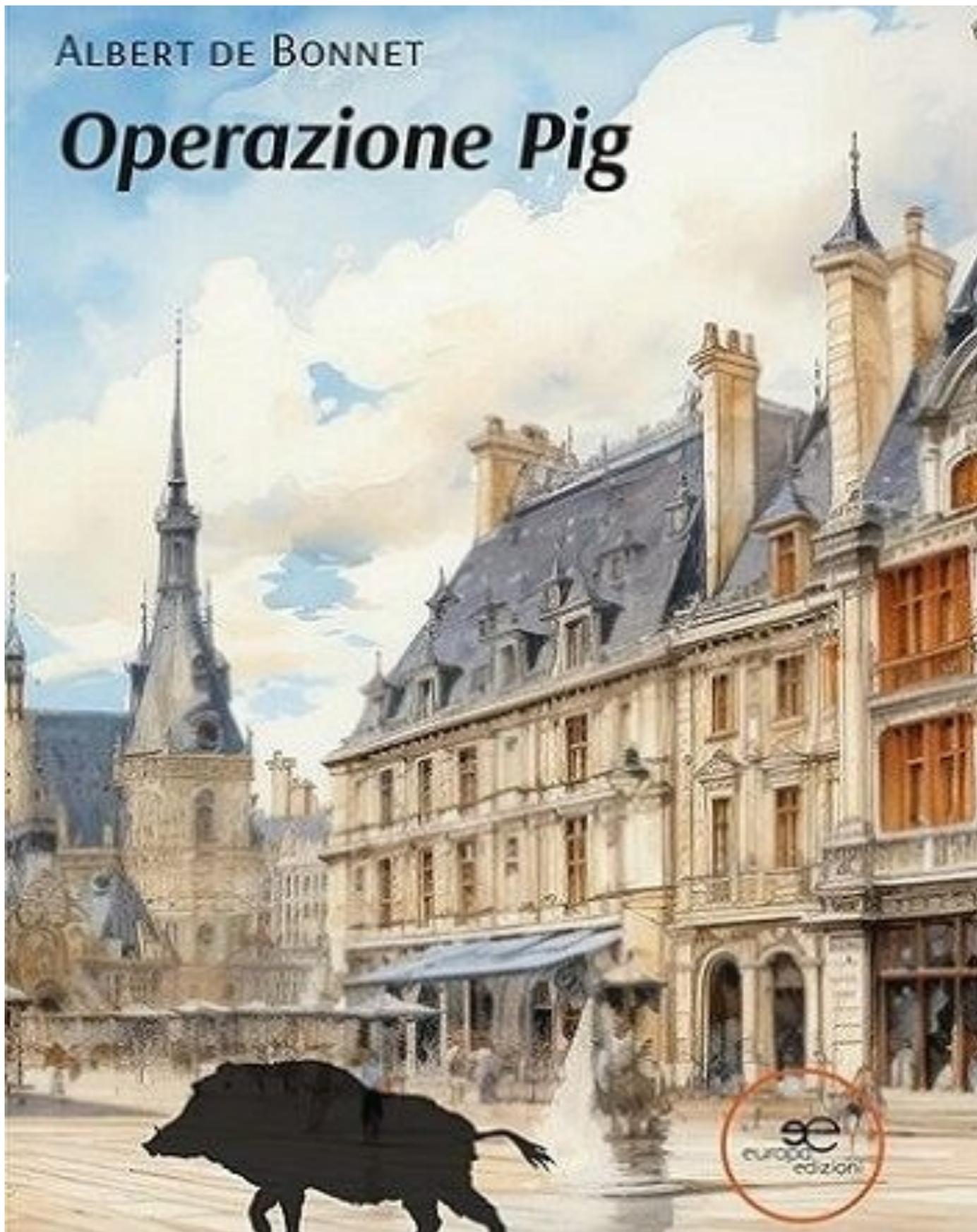
Il programma di lavoro 2025 del CEI, adottato dalla Commissione, prevede un aumento degli investimenti di quasi 200 milioni di € rispetto al 2024.

Oltre a un bilancio più consistente, il programma di lavoro 2025 apporta diversi miglioramenti, tra cui un miglior accesso a finanziamenti aziona-

ri per scale-up attraverso il regime "scale-up" della piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa del CEI (STEP), introdotto in virtù del regolamento STEP.

ALBERT DE BONNET

Operazione Pig



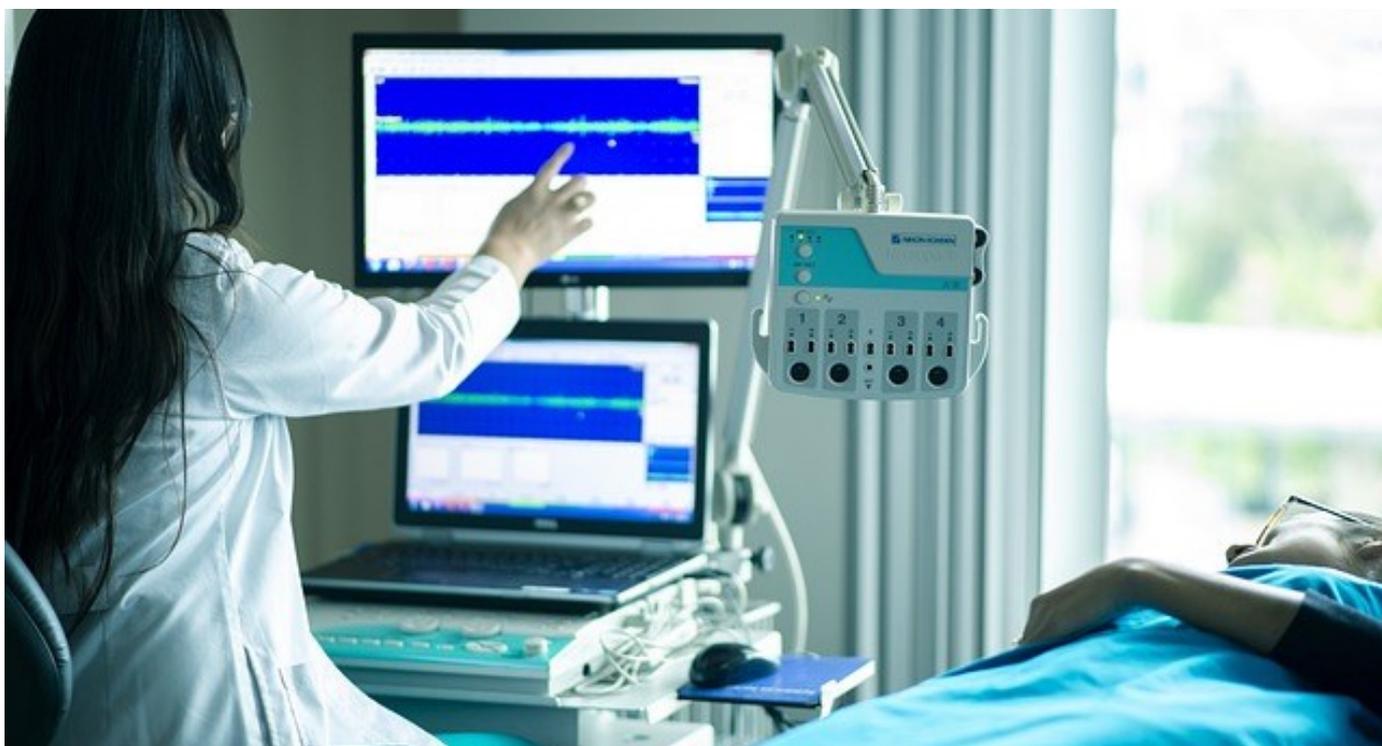
Un'estate d'avventure con *Operazione Pig*, il romanzo appena uscito di Albert de Bonnet, un'appassionante storia nella

quale i personaggi, dalla Corsica a Bruxelles, dalla Cina alla Francia, affrontano la grave minaccia di un pericoloso laboratorio cinese.

Operazione Pig si può ordinare via internet o in libreria.

Negli ultimi tre anni un milione di italiani migrati al Nord dal Sud e dalle isole per cure mediche. La Lombardia tra le principali destinazioni

La redazione



Migrazione sanitaria, impatto della tecnologia digitale come risorsa per affrontare il fenomeno, efficienza e sostenibilità dei percorsi di assistenza sul territorio: sono stati i temi al centro dell'evento che si è tenuto alla Società Umanitaria di Milano 'Migranti della salute nell'era digitale: quali prospettive?' organizzato da CasAmica ODV e Fondazione Roche, con il patrocinio di Rotary distretto 2041 di Milano. Partendo dai risultati della survey 'Studio sui migranti sanitari' realizzata da EMG Different per CasAmica su un campione rappresentativo di cittadini di età compresa tra i 35 e i 65 anni residenti in Calabria, Puglia, Campania, Sicilia e Sardegna, da cui è emerso che sono un milione gli italiani residenti al Sud e nelle isole che negli ultimi tre anni

sono stati costretti a spostarsi dalla propria regione di residenza per sottoporsi a cure mediche, l'evento è stato una occasione di confronto tra terzo settore e istituzioni focalizzato sul presupposto che la chiave per ridurre l'impatto economico e psicologico di chi si sposta per ricevere cure risiede nelle nuove tecnologie. Occorre, infatti, un cambio di paradigma concreto che partendo dall'implementazione della digitalizzazione, in primis della telemedicina, integrata con servizi di assistenza sanitaria territoriale, permettano di ottimizzare l'equità e l'accesso ai migliori percorsi di diagnosi e cura.

"Quasi il 70% dei migranti della salute intervistati ha scelto il Lazio e Lombardia¹. Le cause di questa 'migrazione' sono da ricercare nei motivi legati all'opportunità di otte-

nere una migliore offerta sanitaria (51%) e medici più preparati (39%) o addirittura nella concreta impossibilità di ricevere cure adeguate alla propria patologia nella regione di provenienza (32%) – ha dichiarato Stefano Gastaldi, Direttore generale CasAmica ODV – Tutto questo ha un impatto economico notevole sulla vita dei malati e delle famiglie. Il 60% denuncia costi alti per gli spostamenti e gli alloggi e il 58% avrebbe avuto bisogno di prezzi calmierati. Oltre all'aspetto puramente economico, i migranti della salute hanno espresso anche altre esigenze come la necessità di un supporto psicologico per sé o per la propria famiglia (49%) e mezzi di trasporto per raggiungere l'ospedale (43%)".

L'Italia tratta la creazione di un polo logistico militare in Qatar

di L.D.R.



Lo sviluppo di un hub logistico militare italiano in Qatar è ormai al centro delle discussioni tra Roma e Doha. Lo ha confermato, nero su bianco, la dichiarazione congiunta della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e dall'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad al Thani il 22 ottobre scorso. "Esprimiamo la nostra volontà di esplorare nuove modalità di collaborazione, proseguendo la discussione sull'istituzione di un hub militare logistico italiano in Qatar e promuovendo il coordinamento delle esportazioni nella regione", si legge nel testo diffuso da Palazzo Chigi.

Un annuncio significativo, che apre la strada a un possibile rafforzamento della cooperazione strategica nel settore della difesa, confermando l'interesse di entrambi i Paesi a consolidare la loro partnership su un piano sempre più ampio e integrato. A tal proposito, il generale Vincenzo Camporini, ex capo di Stato Maggiore della Difesa, ha sottolineato ad "Agenzia Nova" come la collaborazione tra Italia e Qatar sia ormai consolidata da tempo e si concretizzi in vari progetti industriali e militari.

"Tra le principali attività svolte da Fincantieri per la Marina qatarina – ha ricordato il generale – ci sono la fornitura di quattro corvette da 3.000 tonnellate, due pattugliatori e un'unità anfibia Lpd (Landing Platform Dock) che verrà consegnata l'anno prossimo. Di recente, è stato firmato anche un accordo per la fornitura di radar anti-drone, dimostrando l'impegno italiano nel supportare il Qatar". Nel settore aeronautico, Camporini ha menzionato l'acquisto di Eurofighter da parte del Qatar, prodotti con un'importante componente di lavoro italiano, sebbene venduti tramite BAE Systems.

"I piloti qatarini si addestrano nella nostra Accademia di Decimomannu", ha aggiunto il generale. La struttura militare italiana situata in Sardegna ospita programmi di formazione congiunti internazionali, tra cui quelli per i piloti del Qatar, grazie alla sua dotazione di tecnologie all'avanguardia e ampie aree di volo per esercitazioni operative.

Sebbene manchino informazioni ufficiali, il generale ha ipotizzato che un eventuale hub logistico militare italiano in Qatar potrebbe avere diverse finalità. "Non è chiaro se questo snodo sia destinato a migliorare il supporto alle Forze armate qatarine o se possa rappresentare una base per una presenza strategica italiana nella regione", ha dichiarato. Camporini ha successivamente menzionato la base italiana a Gibuti, istituita con l'obiettivo di garantire il controllo strategico sul Mar Rosso,

evidenziando che, nel caso del Qatar, non sono ancora chiare le possibili motivazioni strategiche di un progetto analogo. Nel quadro della presenza italiana nella regione, "un altro possibile riferimento – ha aggiunto – potrebbe essere la recente proposta per istituire un hub in Giordania per le forze speciali italiane, progettato per supportare logisticamente e operativamente le missioni italiane nell'area del Medio Oriente".

Il generale Camporini ha inoltre evidenziato la dimensione delle Forze armate del Qatar, che contano circa 30 mila unità su una popolazione di soli 2 milioni e mezzo di abitanti. "Se facciamo un confronto, in Italia dovremmo avere 900 mila soldati per proporzioni simili. Questa forza numerica richiede un supporto continuo non solo in termini di equipaggiamento, ma anche di adde-

stramento", ha affermato. Camporini ha ipotizzato che l'hub logistico potrebbe avere un ruolo chiave nell'addestramento dei militari qatarini, garantendo un impiego efficace delle risorse acquistate, tra cui i sistemi d'arma forniti dall'Italia. "Non sarebbe irragionevole immaginare una presenza italiana focalizzata sull'addestramento", ha concluso.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri possono essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Nasce un asse Londra-Berlino per la difesa e la cooperazione militare

di L.D.R.



In un momento di crescente incertezza geopolitica e di minacce sempre più pressanti sullo scenario internazionale, il Regno Unito e la Germania hanno siglato un accordo di difesa bilatera-

le destinato a rafforzare la sicurezza nazionale di entrambi i Paesi e, più in generale, dell'Europa. Il Trinity House Agreement – questo il nome dell'accordo – è stato firmato a Londra dal ministro della Difesa britan-

nico John Healey e dal suo omologo tedesco Boris Pistorius. L'accordo rappresenta un passo significativo verso una maggiore cooperazione militare tra i due Paesi.



Tenaris

Healey ha descritto la firma come un "momento cruciale nelle relazioni tra Regno Unito e Germania" e un "importante passo avanti per la sicurezza europea". "Questo accordo assicura livelli senza precedenti di nuova cooperazione con le Forze Armate e l'industria tedesca, portando benefici alla nostra sicurezza e prosperità condivise, proteggendo i nostri valori comuni e rafforzando le nostre basi industriali della difesa", ha dichiarato Healey durante la cerimonia di firma presso la storica Trinity House a Londra.

L'accordo, il primo di tale portata tra i due Paesi, mira a incrementare la collaborazione in aria, terra, mare, spazio e cyberspazio, rafforzando non solo le rispettive capacità militari ma anche il pilastro europeo della Nato. Alla luce delle tensioni crescenti nell'Europa orientale e dell'aggressione russa in Ucraina, il patto si configura infatti come una risposta alle sfide comuni che Londra e Berlino, insieme ai loro alleati, stanno affrontando per garantire la sicurezza europea. "Non dobbiamo dare per scontata la sicurezza in Europa", ha commentato il ministro della Difesa tedesco. "La Russia sta

conducendo una guerra contro l'Ucraina, sta aumentando enormemente la sua produzione di armi e ha lanciato ripetutamente attacchi ibridi contro i nostri partner nell'Europa orientale", ha spiegato Pistorius. Per questo motivo, Pistorius ha evidenziato l'importanza di continuare a lavorare a stretto contatto con il Regno Unito per colmare le lacune critiche di capacità, soprattutto nel campo delle armi a lunga gittata.

Uno degli obiettivi principali del Trinity House Agreement è infatti il rafforzamento delle capacità di difesa e deterrenza, soprattutto in relazione al fianco orientale della Nato, dove la minaccia russa continua a destare preoccupazioni. In particolare, Regno Unito e Germania lavoreranno insieme allo sviluppo di nuove armi di precisione a lungo raggio, capaci di viaggiare più lontano e con maggiore accuratezza rispetto ai sistemi attuali, come il missile da crociera Storm Shadow attualmente in uso dall'esercito britannico. La cooperazione tra i due Paesi includerà anche progetti di ricerca congiunta su droni terrestri e marittimi, oltre che lo sviluppo di nuovi sistemi

marittimi senza equipaggio, un'area strategica fondamentale per la protezione delle acque territoriali e delle infrastrutture critiche sottomarine. Una parte dell'accordo prevede, infatti, la protezione delle infrastrutture sottomarine nel Mare del Nord, come i cavi di telecomunicazioni ed energia, considerati vulnerabili in un contesto di guerra ibrida e attacchi cibernetici.

L'accordo non si limita a un semplice potenziamento della difesa nazionale, ma prevede anche un forte impatto sull'economia del Regno Unito. Grazie a una collaborazione con la società della difesa tedesca Rheinmetall verrà costruita una nuova fabbrica di canne per sistemi d'artiglieria nel Regno Unito, creando oltre 400 posti di lavoro e contribuendo con quasi mezzo miliardo di sterline all'economia britannica nel prossimo decennio.



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Satellite inglese per controllare i flussi migratori, Orban punta sul Ciad

di Carlo Sala



Il Regno Unito lancerà nel 2025 il satellite Amber-2, sviluppato dall'azienda britannica Horizon Technologies, per migliorare la sicurezza marittima e contrastare attività illegali come l'immigrazione clandestina e il traffico di stupefacenti.

Il progetto, sostenuto dalla Uk Space Agency con un investimento di

1,2 milioni di sterline (1,4 miliardi di euro), mira a migliorare le capacità di sicurezza marittima del Regno Unito, monitorando le cosiddette "navi fantasma", ossia quelle che disattivano il loro Sistema di Identificazione Automatica (Ais) per evitare il rilevamento. Il satellite sarà in grado di rilevare segnali a radiofrequenza, permettendo l'identificazione delle navi anche quando i loro

sistemi sono spenti. Tuttavia, l'amministratore delegato di Horizon Technologies, John Beckner, ha osservato che il mercato dell'osservazione terrestre basata su frequenze radio è ancora in fase di sviluppo, simile al tracciamento tramite Ais. Ciò indica che il successo di questo nuovo satellite richiederà una combinazione di sistemi terrestri e dati spaziali.

Per contrastare l'immigrazione irregolare verso l'Europa il primo ministro ungherese Viktor Orbán ha invece stipulato con il governo del Ciad un accordo di partenariato di cooperazione. Il documento è stato firmato a settembre dal ministro ungherese degli Affari esteri e del commercio, Peter Szijjarto, e dall'omologo ciadiano Abderahman Koula Allah, e si declina in quattro accordi di cooperazione distinti, due dei quali nel settore della difesa. Secondo la presidenza del Ciad, uno di questi riguarda lo status dei soldati ungheresi di stanza in Ciad, Paese crocevia dei traffici migratori e partner tradizionale dell'Occidente nel contrasto all'immigrazione illegale.

Il governo Orbán puntava da mesi a fare del Ciad, dopo il Niger, il nuovo bastione saheliano contro i flussi irregolari provenienti dall'Africa sub sahariana. "La migrazione dall'Africa verso l'Europa non può essere fermata senza i Paesi della regione del Sahel. Questo è il motivo per cui l'Ungheria sta costruendo un partenariato di cooperazione con il Ciad", ha scritto Orbán su X nei giorni degli incontri. Soddisfazione è stata espressa in modo esplicito dalla presidenza ciadiana, secondo cui "con questo bilaterale" fra Orbán e Deby "l'asse N'Djamena-Budapest è ormai chiaro": per la giunta militare "si apre ora una nuova era grazie al desiderio manifestato dai due leader di dare impulso alle relazioni tra i due Paesi". In base agli accordi, peraltro, il figlio 32enne del primo ministro ungherese, Gaspar Orbán,

oggi capitano dell'esercito nazionale, diventerà "agente di collegamento per aiutare a preparare la missione in Ciad".

Per contribuire alla lotta contro l'immigrazione clandestina ed il terrorismo, il parlamento ungherese ha autorizzato a novembre del 2023 il dispiegamento di 200 militari in Ciad. Secondo diversi osservatori internazionali, tuttavia, inviando queste unità nel Paese africano, Orbán ha sostenuto unicamente i propri interessi economici nella regione. L'Ungheria ha di recente concluso accordi di cooperazione per la promozione del commercio e degli investimenti in Ciad, e le autorità dei due Paesi stanno valutando l'apertura di un centro di assistenza umanitaria e diplomatica nella capitale N'Djamena, oltre che altri accordi nei settori dell'agricoltura e dell'istruzione. L'agenzia governativa ungherese per gli aiuti umanitari e lo sviluppo, Ungheria Helps, ha inoltre aperto il suo primo ufficio di rappresentanza in Africa proprio a N'Djamena, all'inizio del 2024.

L'avvicinamento di Budapest a N'Djamena si inserisce, non da ultimo, nei mutati equilibri geopolitici che interessano il Sahel. Il Ciad, infatti, ospita oggi l'ultima delle basi francesi ancora presenti nella regione, dove Parigi ha lasciato circa mille uomini, ma da tempo ormai il governo Deby – così come già fatto, in maniera più plateale, dai vicini Mali, Niger e Burkina Faso – guarda alla Russia, di cui subisce l'influenza politica e diplomatica. Agli occhi cia-

diani, dunque, l'Ungheria – che intrattiene ottimi rapporti con Mosca – si configura come un collegamento con l'Europa alternativo alla Francia, con cui sviluppare molteplici ambiti di cooperazione ma, soprattutto, rafforzare l'apparato di difesa regionale in un territorio fortemente instabile, dove i combattenti dell'ex gruppo paramilitare russo Wagner – ora ribattezzato Africa Corps – sono sempre più presenti.



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Attacco di Boko Haram in Ciad

di Luigi De Renata



Il gruppo jihadista Boko Haram ha lanciato un attacco contro l'esercito ciadiano nella regione del lago Ciad, provocando "una quarantina di morti". Lo ha annunciato la presidenza del Ciad in un comunicato stampa. Il presidente di transizione Mahamat Idriss Deby Itno si è recato sul posto questa mattina e "ha dato il via all'operazione Haskanite per inseguire e rintracciare gli aggressori fino alle loro ultime trincee", riferisce la stessa nota. Secondo fonti non ufficiali, nell'attacco sarebbero stati uccisi più di 100 soldati. Secondo fonti militari, l'attacco è avvenuto domenica intorno alle 21 contro la posizione dell'esercito ciadiano a Barkaram, a 10 chilometri dal confine nigeriano. I soldati ciadiani sono spes-

so presi di mira dagli attacchi di Boko Haram nella regione del lago Ciad, una vasta distesa di acqua e paludi punteggiata da isolotti a ovest, che ospita i combattenti del gruppo Boko Haram o del suo ramo dissidente dello Stato islamico nell'Africa occidentale (Iswap).

L'insurrezione di Boko Haram è iniziata nel 2009 in Nigeria – dove da allora ha provocato 40 mila morti e più di due milioni di sfollati – prima di diffondersi ai Paesi vicini. Nel marzo 2020 i combattenti del gruppo jihadista hanno condotto una sanguinosa offensiva contro un'importante base ciadiana nella penisola di Bohoma, provocando un centinaio di morti, le perdite più pesanti mai registrate dall'esercito ciadiano.

In risposta, il governo ha lanciato l'operazione nota come "la rabbia di Bohoma" contro gli insorti jihadisti. Nel giugno 2024 l'Ufficio internazionale per le migrazioni (Oim) ha registrato più di 220 mila sfollati nella provincia ciadiana del lago Ciad a causa degli attacchi di gruppi armati.

La Somalia caccia da Mogadiscio un consigliere diplomatico etiope

di C.S.



Il ministero degli Esteri della Somalia ha dichiarato "persona non grata" il secondo consigliere presso l'ambasciata d'Etiopia a Mogadiscio, Ali Mohamed Adan, accusato di aver intrapreso attività "incompatibili" con il suo ruolo diplomatico. "Il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale della Somalia ha adottato misure ferme per salvaguardare gli interessi nazionali e rispettare gli standard diplomatici internazionali, sottolineando l'impegno della Somalia a proteggere la propria sovranità e a rispettare il diritto internazionale", si legge in una nota. "(...) Tali azioni costituiscono una violazione della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche (1961), in particolare degli articoli 41 e 42, che impongono ai diplomatici di rispettare le leggi della nazione ospitante e di astenersi dal coinvolgimento nei suoi affari interni. Di conseguenza, il signor Ali Mohamed Adan è stato dichiarato persona non

grata e gli è richiesto di lasciare la Somalia entro 72 ore dal ricevimento di questa notifica. Questa azione riafferma la dedizione della Somalia al mantenimento dei protocolli diplomatici internazionali e al mantenimento della sua sovranità nazionale", conclude la nota.

L'annuncio rappresenta l'ultimo sviluppo della crisi diplomatica tra i due Paesi, innescata dal controverso memorandum d'intesa siglato lo scorso primo gennaio dal governo dell'Etiopia e le autorità dell'autoproclamata Repubblica del Somaliland, in base al quale Addis Abeba otterrebbe un accesso al Mar Rosso tramite il porto di Berbera, in cambio del riconoscimento dell'indipendenza dello Stato separatista. Alla fine di settembre l'Etiopia ha schierato veicoli blindati e centinaia di uomini al confine con la Somalia, in seguito con il sequestro di alcuni aeroporti chiave nella regione somala di Ghedo, tra cui quelli di Luq, Dolow e Bardere, nel tentativo di

impedire il possibile trasporto aereo di truppe egiziane nella zona. Gli scali costituiscono gli unici punti di accesso alle città nella regione di Ghedo, dal momento che le principali arterie stradali sono controllate dal gruppo jihadista Al Shabaab. La mossa è arrivata in risposta all'arrivo a Mogadiscio dei primi militari egiziani che saranno dispiegati negli Stati regionali di Hirshabelle, del Sudovest e di Galmudug, nell'ambito di un accordo di cooperazione militare siglato ad agosto dai governi di Somalia ed Egitto. In base all'accordo, un totale di 10 mila militari egiziani saranno inviati in Somalia: metà di questi (5mila) saranno integrati nella Missione di supporto e stabilizzazione dell'Unione africana in Somalia (Aussom) – che dall'1 gennaio 2025 subentrerà alla Missione di transizione dell'Unione Africana in Somalia (Atmis) – mentre gli altri 5mila saranno dispiegati in modo bilaterale.

Luci spente a Notre-Dame di Strasburgo per risparmio energetico

La redazione



Un nostro lettore ci segnala un articolo tratto dalla rivista 'Tempi' che pubblichiamo di seguito

L'ultima deriva delle iniziative degli pseudo ambientalisti è stata registrata a Strasburgo, dove la sindaca ecologista, Jeanne Barseghian, ha deciso, a partire dalle 23, di spegnere l'illuminazione della cattedrale della città alsaziana in nome della "politica di sobrietà energetica" del suo Comune. «Questo spegnimento anticipato non è semplicemente un risparmio economico. Per la città di Strasburgo si tratta di dare l'esempio in un momento in cui si chiede a tutti i cittadini di impegnarsi per risparmiare energia», si è difesa la giunta ecologista.

Prima di settembre, le luci di Notre-Dame de Strasbourg, gioiello dell'arte gotica con il suo meraviglioso "Pilastro degli Angeli" che Victor Hugo descrisse come un "prodigio di grandezza e leggiadria", venivano spente all'una di notte. Il costo del risparmio energetico per il Comune? 4,80 euro al giorno di elettricità.

«23.04, una tristezza inaudita», ha scritto pochi giorni fa su X il fotografo Olivier Hannauer, che per primo ha lanciato l'allarme sulla follia green della sindaca. Da quando al Comune c'è Eelv, «la città è piombata progressivamente nell'oscurità. Le chiese, i musei, i ponti», ha denunciato Hannauer. La sua battaglia estetica per restituire agli abitanti di

Strasburgo il loro "faro", come ama definire Notre-Dame, ha spinto Barseghian a fare retromarcia e a ripristinare momentaneamente "l'illuminazione abituale della cattedrale". Ma quanto durerà?

Jean-Philippe Vetter, capogruppo dell'opposizione gollista, ha parlato di una vittoria «di tutti quelli che amano Strasburgo», sottolineando tuttavia che la battaglia contro le derive dell'ecologismo deve essere combattuta ogni giorno.

In attesa di Giustizia: gratta e... perdi

di Manuel Sarno



Negli ultimi giorni Nicola Gratteri, Procuratore Capo di Napoli, si è scatenato emettendo autentiche grida manzoniane con le quali preannuncia che spezzerà le reni all'abusivismo edilizio nei Campi Flegrei facendo radere al suolo le abitazioni illegalmente costruite e disseminerà tutta la provincia di telecamere di sorveglianza: tutto molto giusto, perché, se l'abusivismo edilizio è un fenomeno da contrastare fermamente in territori a rischio, lo è a maggior ragione nelle solfatare in un periodo storico in cui

l'attività sismica costituisce un concreto pericolo per l'incolumità della popolazione residente in strutture prive dei necessari standard di sicurezza.

Anche la estensione della rete di videosorveglianza è un'esigenza avvertita in zone ad elevata densità criminale per fronteggiare l'evolversi delle iniziative delinquenziali per le quali non sono più sufficienti gli storici servizi di OCP (Osservazione, Controllo e Pedinamento) delle Forze dell'Ordine i cui ranghi sono inadeguati ad assicurarli attese le au-

mentate dimensioni della realtà delinquenziale e le molteplici funzioni di istituto già assegnate a Polizia e Carabinieri che sottraggono risorse umane ai pedinamenti che richiedono, oltretutto, notevole attitudine.

Tutto molto giusto, ma la domanda è: ci sono i fondi? Regione Campania e Comune di Napoli ne hanno stanziati proprio per la installazione di telecamere ma non è chiaro se siano destinati ad implementare la rete o a sostituire quelle obsolete o guaste; quanto agli abbattimenti, che ne sarà degli abitanti di quelle

case che di un tetto hanno comunque bisogno?

Non bastano gli annunci: servono progettualità, dati concreti, come direbbe un imprenditore avveduto un business plan, altrimenti con le chiacchiere siamo a zero...e di chiacchiere Gratteri ne riempie i giornali, gli eventi cui partecipa, le trasmissioni televisive cui è invitato ma mai una volta che qualcuno gli chieda conto dei disastri che ha combinato. O che lui ne faccia ammenda.

Chissà, per esempio, come commenterebbe una delle sue ultime intraprese prima di lasciare la Procura di Catanzaro per quella di Napoli: la solita indagine celebrata con squilli di tromba, nel 2021 al momento delle manette per otto persone accusate di associazione a delinquere finalizzata allo smaltimento illecito di rifiuti, investigazioni che coinvolsero anche l'ex vice governatore della Calabria Antonella Stasi ed un gruppo di cui era al vertice con quarant'anni di storia ed oltre quattrocento dipendenti: secondo i P.M., Gratteri in testa, alimentava un impianto di biogas con biomasse di origine vegetale e animale in modo non conforme alla normativa e smaltiva illecitamente i rifiuti conseguendo, tra l'altro, incentivi pubblici non dovuti.

Non bastando le misure cautelari, la GdF sequestrò beni per quasi quindici milioni di euro e l'azienda venne posta sotto amministrazione giudiziaria con al timone il solito commissario giudiziario completamente analfabeta delle capacità gestionali indispensabili per mandare avanti una simile realtà: del resto, abbiamo visto che di business plan Gratteri per primo non se ne intende.

Gratt...e perdi ed è storia recentissima, solo l'ultima di troppe: gli imputati, per i quali già il Tribunale della Libertà aveva subito annullato le misure cautelari, sono stati tutti assolti ma l'azienda è stata portata sull'orlo del fallimento, i licenzia-

menti e l'accumulo di debiti con i fornitori non si contano e rimetterla in sesto non sarà una passeggiata di salute. Per le ingiuste detenzioni esiste la riparazione del danno in termini economici ma per il provocato ed ingiusto dissesto di un'impresa, la perdita di posti di lavoro e di chances, grazie anche alla incapacità di coloro cui è stata affidata, non vi sono rimedi, la legge nulla prevede e chissà se Gratteri definirebbe grottesca una norma a tutela delle imprese di tal senso come ha fatto parlando della recente stretta

normativa sull'adozione delle misure restrittive personali che rischia di guastargli il divertimento preferito: di grottesco, per ora, rimane la maschera con cui, in talune Procure, si continuano a celebrare fallimenti investigativi annunciati.



Toghe&Teglie: cicoria gratinata

di Consuelo Pinto

Buongiorno a tutti da Consuelo Pinto e da tutta la sezione tarantina di Toghe & Teglie: era da un po' che mancavo in questo spazio dedicato alle ghiottonerie ed il mio rientro lo voglio dedicare al Direttore (o si dovrà dire Direttrice?) de Il Patto Sociale, Raffaella Bisceglia, che è mia conterranea ed è sempre pressissima con il lavoro, ragion per cui suggerire un piatto con i sapori del Sud, gustoso, veloce, facile da preparare potrebbe essere particolarmente gradito proprio a lei, ma nemmeno voi ve ne pentirete dopo averlo messo a tavola!

Alla resa dei conti la parte più complicata è trovare della cicoria buona, magari appena colta, e pazienza se non è incartata con il QR Code che contiene il tracciamento della filiera se questa è direttamente dall'orto alla pentola.

Capisco che non dappertutto ciò sia possibile e, allora, fatevi consigliare dal vostro verduraio di fiducia.

Dopo averla pulita, fate lessare la cicoria in acqua non eccessivamente salata fino a metà cottura, non oltre perché la terminerà in forno e – al-



trimenti – si "ammoscia" mentre deve rimanere e diventare un po' croccante.

Scolate ed, in una teglia, posizionate un primo strato di cicoria e profumatela aspergendo generosamente aglio tagliato a pezzi, prezzemolo, una spolverata di pepe e di formaggio grattugiato: va benissimo un

parmigiano non molto stagionato, forse meglio ancora un padano con non oltre 14 mesi di vita, diversamente il sapore risulterebbe troppo forte.

Come se fosse una parmigiana, create un secondo strato di cicoria e condite la parte superiore macinando ancora un po' di pepe profumato, prezzemolo, altro formaggio grattugiato ed una manciata di pan grattato che aiuta a creare la crosticina.

Nel frattempo avrete portato il forno a 200°: inserite per circa 30 minuti o fino a doratura controllandone i progressi dallo sportellino.

Che ve ne pare? Cari saluti a tutti, a presto!



Un regime che cerca di apparire come uno Stato di diritto

di Milosao

Non ho mai conosciuto un uomo che, vedendo i propri errori, ne sapesse dar colpa a se stesso.

Confucio

Più grande è la fetta presa dallo Stato, più piccola sarà la torta a disposizione di tutti.

Margaret Thatcher

Spesso si parla e si dibatte sul concetto dello 'Stato di diritto'. E spesso questo concetto si confonde con quello dello 'Stato legale', nonostante ci sia una significativa differenza tra di loro. Si tratta di concetti che in comune hanno solo il rispetto delle leggi da parte delle istituzioni dello Stato. Cosa che accade però anche nei sistemi autocratici e dittatoriali. Invece in uno 'Stato di diritto' ven-

gono rispettati e garantiti per legge tutti i diritti e le libertà dell'essere umano. E si tratta di diritti e libertà innate. Mentre molti diritti e libertà dell'essere umano non sono riconosciuti per legge dai regimi autocratici e dittatoriali. Ragion per cui non si rispettano e neanche si garantiscono.

Il concetto dello 'Stato di diritto' è stato trattato già nella Grecia antica. Aristotele, circa ventitre secoli fa affermava che "... È più opportuno che sia la legge a governare che uno qualsiasi dei cittadini; secondo lo stesso principio, se è vantaggioso porre il potere supremo in alcune persone particolari; queste dovrebbero essere nominate solo custodi e servitori delle leggi". In seguito il concetto è stato ulteriormente elaborato, adattandolo alle realtà del periodo storico, sia nel Regno Unito che in altri Paesi europei. Il concetto dello 'Stato di diritto' ha molto in comune con quello che è noto come

Rule of Law (Imperio del Diritto; n.d.a.), fino al punto che si identificano. Nell'Enciclopedia Britannica con Rule of Law si intende un "meccanismo, processo, istituzione, pratica o norma che sostiene l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, garantisce una forma di governo non arbitraria e, più in generale, impedisce l'uso arbitrario del potere".

"Tutti sono attori dello Stato di diritto". È una frase che esprime la convinzione dei dirigenti del World Justice Project (WJP – Progetto della Giustizia nel mondo; n.d.a.), fondato nel 2006 negli Stati Uniti d'America. Proprio nello stesso anno in cui un'altra organizzazione, Jeunes Européens Fédéralistes (JEF – Giovani Federalisti Europei; n.d.a.), nell'ambito delle attività denominate Democracy Under Pressure (Democrazia sotto Pressione; n.d.a.), cominciò a denunciare la violazione dei diritti dell'uomo in Bielorussia. Un Paese

che allora veniva considerato come "l'ultima dittatura in Europa".

World Justice Project è un'organizzazione che secondo molti specialisti ed opinionisti risulta essere una delle più note organizzazioni, a livello internazionale, nel campo degli studi dettagliati e dell'informazione sullo Stato di diritto e della sua promozione. World Justice Project prepara e pubblica ogni anno anche un rapporto, il Rule of Law Index (Indice sullo Stato di diritto; n.d.a.). Un rapporto che raccoglie, elabora ed analizza molti dati che riguardano il rispetto della legge, attualmente in 142 Paesi del mondo. Sono dati raccolti direttamente, intervistando i cittadini e che servono a evidenziare il rispetto delle leggi e dei diritti fondamentali dell'essere umano. Il rapporto annuale Rule of Law Index viene redatto come una classifica di tutti i Paesi sotto analisi e che si basa sul rispetto delle libertà e dei diritti dei cittadini, sanciti dalla legge. Vengono perciò analizzati le cosiddette otto macro dimensioni dello Stato di diritto. E cioè la limitazione dei poteri governativi, l'assenza di corruzione, l'open government, i diritti fondamentali, l'ordine e la sicurezza, l'applicazione della legge, la giustizia civile e la giustizia penale.

Mercoledì scorso, 23 ottobre, è stato pubblicato il rapporto Rule of Law Index per il 2024. In quel rapporto sono stati presentati i risultati delle analisi multidimensionali, fatte dagli specialisti del World Justice Project, per tutti i 142 Paesi presi in considerazione. L'Albania era uno di loro. Ebbene, per il settimo anno consecutivo l'Albania registra solo dei continui regressi. Soprattutto per quando riguarda la corruzione. Riferendosi all'indice "Assenza di corruzione" l'Albania si classifica alla 107a posizione tra i 142 Paesi analizzati. Dai dati elaborati risulta che l'Albania si percepisce come il Paese più corrotto dell'Europa. Ragion per cui entra nella "zona rosa" della corruzione, dove l'applicazione ed il rispetto delle leggi in vigore lasciano molto a desiderare.

La corruzione, partendo dai più alti livelli delle istituzioni pubbliche in Albania, è analizzata e trattata in questi ultimi mesi anche da molti media internazionali. Il nostro lettore è stato informato di tutto ciò a tempo debito (Autocrati disponibili a tutto in cambio di favori, 11 marzo 2024; Clamorosi abusi rivelati da un programma televisivo investigativo, 23 aprile 2024; Altre verità rivelate da un programma televisivo investigativo, 7 maggio 2024; Nuove verità inquietanti da un programma televisivo investigativo, 3 giugno 2024; Riflessioni durante la Giornata internazionale della democrazia; 16 settembre 2024; Minacce ai giornalisti europei che denunciano una grave realtà, 7 ottobre 2024 ecc...). In un articolo pubblicato il 24 ottobre scorso dal noto quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung, riferendosi alla corruzione in Albania si sottolinea che molti funzionari delle istituzioni dell'Unione europea affermano privatamente che "...la corruzione esiste in tutti i campi ed è ben presente nella vita pubblica". Nello stesso articolo si fa riferimento anche al rapporto per il 2023 del Dipartimento di Stato statunitense, in cui si afferma che "...la corruzione esiste in tutte le diramazioni e in tutti i livelli del governo". Mentre un altro media statunitense, il Fox News Digital, parte integrante della ben nota catena televisiva Fox News, sempre il 24 ottobre scorso sottolineava che "...La corruzione, soprattutto nel sistema giudiziario, è molto diffusa in Albania e i tribunali sono spesso sotto pressione e influenza politica".

Anche il noto settimanale francese Nouvel Obs, lo stesso giorno, il 24 ottobre scorso, affermava che dopo undici anni che il primo ministro è al potere "...l'Albania è ancora uno dei Paesi più corrotti dell'Europa [...]. Un narcostato che si sta svuotando dei suoi abitanti".

I media internazionali la scorsa settimana si riferivano anche al sistema "riformato" della giustizia.

Radio France Internationale, una ben nota emittente radiofonica pubblica francese, sottolineava che "...In Albania la riforma del sistema della giustizia si presenta come un successo dalla comunità internazionale, sembra che serve molto a rafforzare l'attuale potere [politico], invece di assicurare la vera trasparenza". Un fatto questo che "...aumenta le preoccupazioni sull'indipendenza delle istituzioni del sistema della giustizia". Il nostro lettore da anni ormai è stato informato, sempre con la dovuta e richiesta oggettività, del controllo delle istituzioni del sistema "riformato" della giustizia in Albania da parte del primo ministro e/o di chi per lui. Soprattutto della Struttura speciale contro la Corruzione e la Criminalità organizzata che ormai, fatti accaduti anche in questi giorni alla mano, è diventata un'arma nelle mani del primo ministro per eliminare gli avversari politici. Lo testimoniano gli arresti domiciliari da dieci mesi ormai e senza prove del capo dell'opposizione, ex presidente della Repubblica ed ex primo ministro. Così come lo testimonia l'arresto brutale lunedì scorso, 21 ottobre, di un altro ex presidente della Repubblica, ex presidente del Parlamento ed ex primo ministro. Quest'ultimo è stato precedentemente alleato con l'attuale primo ministro (2013-2017), per poi diventare un suo avversario politico. Anche di questi arresti hanno scritto i media internazionali la scorsa settimana.

Chi scrive queste righe è convinto che in Albania dal 2013 è stato restaurato un regime autocratico. Si tratta di una nuova dittatura sui generis, di un regime che cerca di apparire come uno Stato di diritto. Ma non lo è per niente. Spetta ai cittadini albanesi reagire, perché, come affermava Margaret Thatcher, più grande è la fetta presa dallo Stato, più piccola sarà la torta a disposizione di tutti. E lo Stato in Albania non è uno Stato di diritto ma, bensì, uno Stato corrotto e che abusa.

France backs Morocco in dispute over Western Sahara

di Natasha Booty, BBC News



France's President Emmanuel Macron has told Morocco's parliament that he believes Western Sahara should be under Moroccan sovereignty, and

has pledged to invest French money there.

Western Sahara is a territory on the north-western coast of Africa that

has been the subject of a decades-long dispute.

It was once a Spanish colony, and is now mostly controlled by Morocco

omeo@imprese

and partly by the Algerian-backed Polisario Front – which says it represents the indigenous Sahrawi people and wants an independent state.

France was the former colonial power in both Morocco and Algeria. It joins other nations including Spain, the US and Israel in backing Morocco's plan.

Lawmakers rose to their feet and applauded Macron on Tuesday when he said, "for France, this territory's present and future fall under Morocco's sovereignty".

His comments on Tuesday in Rabat echo surprise remarks he first made in July.

Signalling a change in France's long-held stance on Morocco's plan to grant Western Sahara autonomy under Moroccan sovereignty, the French president said it was the "only basis" for a just and lasting political settlement.

France's backing of Morocco's territorial claim angered Algeria, which responded to the news by withdrawing its ambassador to Paris.

Algiers regards Morocco's presence there as an illegal occupation.

Analysts say France's decision to back Morocco's claim is an attempt to repair relations between the two nations, which had soured after Rabat was accused of attempting to spy on President Macron and France tightened visa restrictions for visiting Moroccan nationals.

Relations between Morocco and Algeria have become especially tense in recent years, with Algiers announcing in 2021 that it had severed diplomatic ties with its neighbour to the west.

On Tuesday, Macron also addressed colonialism but stopped short of an apology.

"Our common history also has dark parts. The time came for unequal treaties, when hubris and the mechanical force of European countries imposed themselves around the world, and when, even disguised as a protectorate, Morocco did not escape the ambitions and the violence of colonial history," he said.

In a sign of closing ties, France and Morocco are reported to have struck deals on energy and infrastructure among other things.

The AFP news agency says they have a total value of "up to €10bn", equivalent to \$10.8bn or £8.3bn.

On Tuesday, Macron also pledged an unspecified sum of "investments and sustainable support initiatives to benefit local populations" in Western Sahara.

'Significant' development

Macron's invitation to Morocco came from King Mohammed VI, two months after his royal court hailed France's change of heart on Western Sahara as a "significant" development.

But Algeria has expressed its deep disapproval, saying France is denying Sahrawi people their right to self-determination.

The Polisario Front, meanwhile, has hit out at France for supporting what it says is a "violent and illegal occupation" by Morocco.

Western Sahara was annexed by Morocco in 1975.

A 16-year-long insurgency ended with a UN-brokered truce in 1991 and the promise of a referendum on independence, which has yet to take place because of disagreements over how it should be conducted and who should be eligible to take part.

Today, the African Union is the only international organisation to reco-

gnise Western Sahara as a state in its own right.

Additional reporting by Danny Aeberhard



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150